



Pieve di San Martino

Tel & fax 0554489451

P.za della Chiesa 83-Sesto F.no

martino.sesto@parrocchie.diocesifirenze.it

www.pievedisesto.it

# LA PIEVE

Notiziario Parrocchiale della Pieve di S. Martino a Sesto F.no

Epifania del Signore- 6 gennaio 2024

Liturgia della parola: \*Is 60,1-6; \*\*Ef 3,2-3\*.5-6; \*\*\*Mt 2,1-12

La Preghiera: *Ti loderanno, Signore, tutti i popoli della terra*

Il calendario questo anno ci propone 2 feste una di seguito all'altra, legate da un unico tema Dio si manifesta, rivela se stesso agli uomini; ma con due prospettive diverse: l'Epifania ci parla della manifestazione di Gesù come Salvatore a tutti gli uomini di qualsiasi lingua, popolo, cultura; il Battesimo di Gesù, invece, è la sua manifestazione ad Israele come Messia portatore dello Spirito. Vivere queste sue prospettive a così breve distanza di tempo forse non ci aiuta a valorizzare nella preghiera e nella riflessione il valore di ciascuna ma, in compenso, ci aiuta a tenerle insieme come due aspetti di uno stesso modo di relazionarsi di Dio all'umanità.

L'Epifania si c'entra sull'episodio dell'infanzia di Gesù nel Vangelo di Matteo della visita e del l'omaggio rivolto al bambino da parte di alcuni Magi (sapianti) venuti da oriente. In questo racconto si condensano e trovano eco molte pagine dell'Antico Testamento, compresa quella che leggiamo come prima lettura, che profetizzano il nuovo splendore di Gerusalemme e la sua centralità per tutti i popoli che accorreranno ad essa per ricevere la luce della Legge e della presenza di Dio nel tempio del monte Sion. Adesso Matteo vede queste antiche profezie realizzarsi in una persona: Gesù di Nazareth. Egli è la stella che sorge ed indica la direzione da seguire, la luce che risplende nelle tenebre per Israele, l'atteso dalle genti, il volto umano attraverso cui si manifesta quello del Padre. Tutto questo dice in molti e diversi modi che Dio continuamente compie il primo passo verso gli uomini; lo dice magnificamente Is 45,19: «Io non ho parlato in segreto, in un angolo tene-

broso della terra. Non ho detto alla discendenza di Giacobbe: "Cercatemi nel vuoto!". Io sono il Signore, che parlo con giustizia, che annuncio cose rette».



La venuta dei Magi a Betlemme, però ammonisce che per accogliere la manifestazione di Dio occorre avere una sensibilità allenata a cogliere questo messaggio e un cuore disponibile, altrimenti si rimane come i capi dei sacerdoti e gli scribi del popolo che sanno cosa di-

cono le Scritture, ma non fanno nulla, o peggio, come Erode che vede in questo bambino un pericoloso concorrente del suo potere. Attraverso i Magi Matteo traccia un cammino ideale di accoglienza e risposta alla manifestazione di Dio: si passa dall'interpretare i segni della natura (la stella) a cercare a Gerusalemme interpellando le Scritture profetiche, per incontrarsi, infine, con il volto di Gesù. Un cammino fatto di ricerca paziente di verità; di disponibilità a uscire dalle proprie sicurezze; di apertura e dialogo verso altre sapienze; di umiltà. Ecco gli atteggiamenti da curare nella nostra vita per entrare in dialogo con Dio e accogliere la sua salvezza donataci nella persona di Gesù.

Oltre alla prospettiva peregrinante della fede il racconto matteano aggiunge quello della universalità: la rivelazione di Dio si rivolge a tutti i popoli. Questo messaggio viene rappresentato simbolicamente nelle immagini che usiamo nei nostri presepi: tre magi, di tre età diverse, di tre diverse etnie, dicono che l'evento di salvezza Gesù è rivolto alle persone di ogni età, popolo e cultura; così come la stella e gli animali proclamano che la rivelazione coinvolge la stessa realtà cosmica.



## Battesimo del Signore - 7 gennaio 2024

Liturgia della parola: \*Is 55,1-11; \*\*1Gv 5,1-9; \*\*\* Mc 1,7-11

La Preghiera: *Attingeremo con gioia alle sorgenti della salvezza.*

Il Battesimo, nella narrazione di Marco, ci offre una scena scarna di dettagli, vi sono solo un'indicazione geografica - Nazareth di Galilea - che qualifica la prima azione di Gesù: il venire come intenzionale, non casuale, cui si aggiungono le altre azioni: fu battezzato, uscire dall'acqua e il vedere. Quest'ultima apre alla visione di rivelazione che chiarisce la singolarità della persona di Gesù nella cui unicità trovano sintesi sia la figura del re davidico proclamato figlio da parte di Dio (cfr. Sal 2), sia la figura del servo di Is 42,1 su cui Dio ha posto il suo spirito in funzione di inviarlo ad ammaestrare le genti. In questo modo Marco chiarisce subito la superiorità di colui che è battezzato nel Giordano (Gesù) su colui che lo battezza (Giovanni) e, di conseguenza, che la salvezza si realizza a partire dalla sola persona di Gesù. Notiamo però che tra l'uso liturgico, il battesimo di Gesù come manifestazione ad Israele, e il testo di Marco c'è una certa tensione perché per il nostro evangelista solo Gesù, e nessun altro, è destinatario della visione dell'aprirsi dei cieli, della discesa dello Spirito e della voce divina che lo proclama figlio amato. Tuttavia, il fatto che Marco scriva della visione e della voce, significa che questo deve essere

conosciuto dagli ascoltatori del suo Vangelo perché inizino a rendersi conto del senso e dello spessore dell'affermazione con cui si è aperto il libro: «Inizio del vangelo di Gesù, Cristo, Figlio di Dio» (Mc 1,1). Per Marco infatti la rivelazione pubblica di Gesù inizia con la sua attività evangelizzatrice in Galilea di cui ci parlerà a partire dai versetti 14 e 15 del primo capitolo. Venire a conoscenza che Gesù di Nazareth è colui su cui riposa stabilmente e perfettamente lo Spirito, che è il figlio, l'amato dal Padre e, di conseguenza, è colui che il Battista annunciava come "il più forte" che battezza in Spirito Santo, non serve per aumentare le nostre nozioni, ma per rafforzare la fede e la testimonianza della vita. Ce lo dice chiaramente l'inizio della seconda lettura presa dal capitolo quinto della Prima lettera di Giovanni. La coscienza di essere stati generati da Dio: resi figli nell'unico Figlio per mezzo del battesimo, ha conseguenze profonde per l'agire cristiano: impegna nell'operare secondo la logica del congiungere continuamente, pur nella diversità, l'amore per il Padre che ci ha generati con l'amore per tutti coloro che da Lui sono stati generati. Questa è la vita nuova in Cristo, la vocazione fondamentale cui siamo chiamati in forza del nostro battesimo. (*don Stefano Grossi*)

---

### NOTIZIARIO PARROCCHIALE

---

*Sotto il loggiato vendita delle arance raccolte in Calabria dai ragazzi dell'Operazione Mato Grosso, per finanziare le missioni sulle Ande.*

Oggi 6 gennaio dopo la messa delle 10.30 premiazione della **Mostra concorso dei presepi**: i presepi sono visibili sul [Padlet](#).

#### ✠ I nostri morti

*Giuseppina Fabbri*, di anni 90, via Galilei 38; esequie il 3 gennaio alle ore 10,30.

*Liardo Carmelo*, di anni 87, via Brogi 23; esequie il 5 gennaio alle ore 15,30.

#### CATECHESI BIBLICA

Lunedì 8 gennaio ore 18.30 nella saletta parrocchiale incontro di lettura spirituale della Bibbia. Don Luciano (3384104873) resta a disposizione per colloqui personali e di gruppo.

Il percorso in preparazione Cresima adulti riprende **lunedì 15 gennaio** alle 21, ogni 15 giorni. Info: Vincenzo 3485105135 o don Daniele.

Ogni giovedì pomeriggio, dalle 17 alle 18, si tiene in chiesa l'**ADORAZIONE EUCARISTICA** guidata, sulle letture della domenica seguente.

#### Visita e benedizione alle famiglie

La visita alle famiglie, su tutto il territorio parrocchiale è distribuita nell'anno pastorale. Vuol essere un'occasione di incontro e di preghiera, o solo di conoscenza con noi preti, nel rispetto delle sensibilità di ciascuno. La visita sarà fatta di casa in casa secondo il calendario pubblicato via via e inviato alle case nelle settimane precedenti. Non sarà tutti i giorni e si svolgerà su orari diversi (a seconda delle zone). Per cui **fate molta attenzione agli orari di inizio**.

<b>09-gen martedì dalle 17,00</b> VIALE ARIOSTO DAL N° 200 AL 212
<b>10-gen mercoledì dalle 17,00</b> VIALE ARIOSTO DAL N° 222 AL 248
<b>11-gen giovedì dalle 15,00</b> VIALE ARIOSTO DAL N° 258 AL 494
<b>16-gen martedì dalle 17,00</b> VIA RIMAGGIO: DAL VIALE ARIOSTO ALLA FINE PARI
<b>17-gen mercoledì dalle 17,00</b> VIA RIMAGGIO: DAL VIALE ARIOSTO ALLA FINE DISPARI
<b>18-gen giovedì dalle 15,00</b> VIA RIMAGGIO: DALLA FERROVIA FINO AL VIALE ARIOSTO

### Un diacono in servizio alla Pieve

Il nostro Vescovo Giuseppe ha affidato al diacono Matteo Cerbonsechi l'incarico presso la nostra parrocchia. Siamo lieti di accoglierlo nella nostra comunità e personalmente sono grato per questa collaborazione che il nuovo anno porta, sperando che sia un dono reciproco. Gli ho chiesto di scrivere due parole di presentazione da condividere sul notiziario.

*“Mi chiamo Matteo e ho compiuto da poco 45 anni. Sono sposato con Michela da quasi venti anni ed abbiamo tre ragazze (18, 16 e 11 anni). Viviamo da qualche anno a Sesto Fiorentino, ci siamo trasferiti qui dall'Isolotto nel 2021. Mio padre e mia sorella vivono anche loro a Sesto, ma la mia famiglia è originaria di Settimello. Ho fatto servizio presso la parrocchia di San Bartolo a Cintoia per oltre dieci anni, ma sono stato ordinato diacono solo due anni fa, il 12 di giugno. Non è stato semplice venire via da San Bartolo, ho tanti amici e tante persone a cui voglio bene, però sono certo sia stata la scelta giusta. Ho da un po' una piccola società che ha sede presso la Cittadella di Doccia a Sesto e ho lavorato per quindici anni al Polo Scientifico dell'Università di Firenze. Ho ritrovato a San Martino il don Luciano, con cui ho fatto la cremina a Settimello e che mi segue da quando ero un bambino; don Stefano Grossi è stato mio professore all'ISSR, mentre don Daniele è sempre stato un riferimento per le mie figlie all'oratorio. Potrei scrivere molto altro di me, ma preferisco farmi conoscere di persona e con il dovuto tempo. Farò ciò che posso, sotto la guida di Don Daniele, per mettermi al servizio della comunità. Vi prego di avere pazienza con me, perché non sono un diacono esperto, specialmente sulle celebrazioni liturgiche. Cercherò di compensare con il cuore.”*



### Ci scrive la dottoressa Leonardi

Carissimi Amici,  
È NATALE !

Quest'anno, dopo una bella cena-ritrovo con tutta la mia equipe e famiglie il 23 sera, ho deciso di raggiungere p. Alain, nel suo "Natale itinerante" nei tanti villaggi della suo territorio. E così dal 24 sera ogni giorno siamo in un posto diverso: il pomeriggio giochi per bambini e grandi, distribuzione dei regali ai piccoli, cena tutti insieme. Quando scende l'oscurità inizia la grande Messa della Notte, all'aperto se la chiesa è troppo piccola per contenere tutti. Poi intrattenimenti vari con canzoni e balli. La mattina, dopo la Messa del Giorno, ci tratteniamo fino a pranzo facendo visite alle famiglie, e poi via si riparte con la macchina (o il battello!) fino alla prossima tappa. Alcune comunità sono poche famiglie di un villaggio, in altre tutti sono cattolici, ma la gioia di essere insieme è uguale dappertutto e tutti sono accolti alla festa: cristiani e non cristiani tutti partecipano con una grande voglia di stare bene nella gioia. Nonostante i tanti guai personali, la povertà, i debiti, le dipendenze, l'incertezza assoluta del futuro. Rimangono scalfite nel cuore le risate degli spettatori del tiro alla fune, delle corse a staffetta, la genuina allegria di ricevere come premio tre arance o qualche biscotto, la bellezza di sentirsi uniti, e infine, a sera inoltrata, l'emozione di mettersi in semi-cerchio uno accanto all'altro per accogliere in comunione la Comunione che p. Alain viene a donarci passando fra di noi. E così sarà fino al 31, in un Natale prolungato che, nella situazione straziante del mondo in guerra - di cui una dimenticata e terribile solo a pochi passi oltre questi monti - ci dona una pausa preziosa per riempirci il cuore di energia positiva da riversare poi su chi incontreremo sul nostro cammino. Dopo la "Messa di Natale" del 31 sera inizia il veglione di Capodanno, che culminerà con fantastici fuochi d'artificio nel piazzale di Meweklo.

Mi auguro che anche tutti voi, cari Amici che da tanti anni mi seguite con affetto, preghiera, amicizia, supporto, abbiate passato un periodo natalizio pieno di occasioni di gioia e di stupore, di semplicità e di ritrovata comunione con gli altri.

Elisabetta

dai villaggi di Me Ta Wo, Me Po, Me Pleta, Me Lui, Me Ulaklo, Me We Klo,  
24-31 dicembre 2023

## ORATORIO PARROCCHIALE S. Luigi

### CENA RACCOLTA FONDI

**Conosciamo il Congo**

**Venerdì 12 – dalle ore 19:00**

Offerta minima 20€ adulti - 10€ bambini.

Cena organizzata dal gruppo “*Conosciamo il Mondo*” (CIM) del gruppo giovanissimi della parrocchia San Martino. L'attività principale del gruppo C.I.M. è quella di formarsi alla “conoscenza del mondo”, sensibilizzare alla cura del creato e raccogliere fondi da devolvere in beneficenza. La prima cena di beneficenza avrà come destinatario una realtà nella la Repubblica Democratica del Congo dove Padre Corrado è in missione: ciò che assaggerete sarà prevalentemente tipico della zona, faremo vedere dei filmati e vi coinvolgeremo in giochi. Progetto de suore comboniane (suor Angeles):

- promozione del reinserimento sociale e professionale di donne che vivono in condizioni di marginalità;
- ristabilire i legami familiari delle donne;
- dare la possibilità alle donne di avviare una piccola impresa grazie al micro-reddito.

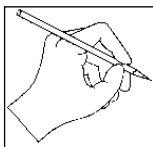
**Info e prenotazioni: 3347358744**

### ORATORIO DEL SABATO

**ogni sabato dalle 15.30 alle 18.00**

Attività aperta a tutti i bambini e ragazzi

Riprende Sabato 13 gennaio



### APPUNTI

Articolo di Giovanna Pasqualin Traversa tratto da “SIR Agenzia di informazione religiosa” su un [video](#) di don Fabio Rosini.

### **Discernimento giovanile richiede essenzialità e purificazione da distrazione e comfort che intontisce**

“Perché perdiamo la sensibilità? Perché certe cose non le vediamo e le perdiamo?”. Il tema della sensibilità, “sentire”, fondamentale nel discernimento, è al centro del contributo video di don Fabio Rosini, direttore dell'Ufficio diocesano per la pastorale delle vocazioni della diocesi di Roma, nella seconda giornata del convegno nazionale vocazioni e pastorale universitaria, promosso fino a domani nella capitale dagli Uffici nazionali Cei per la pastorale delle vocazioni, e per l'educazione, la scuola e l'università. “Per fare il discernimento giovanile, vocazionale – avverte il sacerdote -, bisogna

mettere in atto un processo di purificazione”, di “liberazione da uno stato confusionale, per capire in mezzo a tante voci qual è la voce autentica”. Consacrazione e distrazione “sono l'uno il contrario dell'altro” perché la consacrazione è “il direzionarsi verso un preciso obiettivo, il cielo, mentre la confusione è l'essere distratti, tirati, espropriati da mille impulsi”. Così il contrario dell'insensibilità “è, curiosamente, la povertà: bisogna rinunciare, bisogna chiudere il telefonino, bisogna smettere di tenere i piedi in troppe staffe o le mani in pasta in troppe avventure”. “Il tema della rinuncia – ammonisce don Rosini – è essenziale. Senza povertà, senza essenzialità non faremo discernimento né su noi stessi né, tantomeno, sugli altri”. Occorre insomma “superare la montagna di spazzatura che si ha nel cervello”. Ed ogni scelta comporta una perdita: “scegliere Cristo vuol dire perdere il mondo”, ma “chi sceglie Cristo anziché il mondo, avrà sia Cristo sia il mondo perché inizierà a essere in questo mondo molto più consapevole, percependo la profondità e la bellezza delle cose”. Chi invece sceglie “il mondo, non avrà né il mondo, né Cristo. Perderà Cristo per stare appresso agli intontimenti”. “Se vogliamo affrontare la pastorale giovanile e il discernimento, dobbiamo affrontare il tema dell'intontimento, del comfort che istupidisce”, il monito del sacerdote.

Il pensiero, infine, ai sacerdoti del tempio, incaricati di preparare gli animali per il sacrificio tagliando le parti che non potevano essere offerte. “Dobbiamo tornare a fare i sacerdoti – ammonisce don Rosini -; dobbiamo tornare a tagliare ed anche ad essere un po' più nitidi nella nostra comunicazione”. No al politically correct: “Dobbiamo avere una parola che taglia, che va al punto, che offre anche la possibilità di una rinuncia, traumatica se vogliamo, ma pensare di seguire Gesù Cristo a emissioni zero è impossibile; ci sarà per forza qualcosa che sanguina un po'. Non si può seguire Gesù Cristo facendo contenti tutti; non si può essere Chiesa in questo mondo facendo contento il mondo”, scandisce il sacerdote. E rifacendosi alla propria esperienza: “Tento di fare una predicazione quanto più possibile nitida, chiara, senza ambiguità, e non so dove mettere i ragazzi; quando invece vedo qualcuno che vuole parlare facendo sempre contenti tutti, i ragazzi scappano perché percepiscono ambiguità”. I ragazzi, conclude, “cercano degli originali, non delle brutte copie”.